L'EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS - Francesco Rossa: la Francia si mobilita per stoppare i “Fratelli Musulmani”

L’Assemblea Nazionale impegna il governo francese a chiedere all’Ue di inserire la “Fratellanza” tra le organizzazioni terroristiche. Ciò costituirebbe una svolta anche per gli altri Paesi europei.

La cronaca di ogni giorno attesta la presenza costante, nelle nostre città di comportamenti criminosi a danno di persone e attività commerciali, da parte di maranza e extracomunitari di diversa estrazione, che delinquono senza lasciare traccia, tollerati dal buonismo di associazioni influenti e della magistratura. Quando costoro vengono fermati dalle forze dell’Ordine, tornano ad “arrangiarsi”, non appena liberati.

Nel corso degli anni, sono stati però denunciati fatti ben più gravi, ampiamente documentati, circa l’indottrinamento che viene divulgato nelle moschee e in atri centri di raduno, da parte della centrale del terrore che, più che immischiarsi in rapine e malversazioni di piccola portata, intende minare le radici della nostra società, colpendo simboli, valori e persone, formando colonne pericolose che, al momento giudicato opportuno, potrebbero creare situazioni di insurrezione e di disordine pubblico, già ampiamente capitate a livello internazionale.

Per ragioni anche legate alla sua storia, alcune zone ben delimitate della Francia, hanno in più occasioni, vissuto momenti dolorosi e cruenti.

Quasi si trattasse di un temporale non annunciato rileviamo, con interesse che nei giorni scorsi, con l’adozione della risoluzione n. 215, l’Assemblea Nazionale francese ha ufficialmente impegnato il governo di Parigi a richiedere all’Unione Europea l’inserimento del movimento dei Fratelli Musulmani nella lista UE delle organizzazioni terroristiche.

È indubbiamente un’iniziativa basata su una solida architettura giuridica che integra il diritto internazionale (risoluzione 1373 dell’ONU), le basi costitutive dell’Unione (Trattato sull’UE e Carta dei diritti fondamentali) e la legge nazionale del 24 agosto 2021 sul rispetto dei principi della Repubblica (francese). Nel testo approvato, la Fratellanza Mussulmana viene saggiamente descritta come “rete ideologica strutturata” , il cui obiettivo di stabilire un «ordine politico fondato sulla *Sharia*» risulta intrinsecamente «incompatibile con i principi democratici, la laicità e lo Stato di diritto».

La risoluzione evidenzia come l’organizzazione agisca in Europa attraverso una strategia di penetrazione capillare e dissimulata in scuole, associazioni, enti locali. Sfruttando le maglie delle libertà democratiche e avvalendosi di «finanziamenti stranieri», il movimento punterebbe alla «creazione di contro-società religiose». Un passaggio centrale afferma che i servizi di *intelligence* francesi, tedeschi e austriaci hanno accertato la presenza in Europa di «reti legate ai Fratelli Musulmani che operano per un’islamizzazione politica progressiva».

Il documento sottolinea, inoltre, il coinvolgimento di alcune ramificazioni della Fratellanza nel sostegno ad entità terroristiche che giustificano la violenza contro le democrazie occidentali. Il precedente evocato è decisivo: Hamas, ramo palestinese del movimento, è già da tempo nella lista nera dell’Unione Europea. Da qui scaturisce la svolta politica francese secondo cui non è più possibile distinguere tra l’apparato ideologico che

opera nel tessuto sociale europeo e il braccio armato attivo nei conflitti mediorientali, considerandoli ormai segmenti inscindibili di un'unica strategia globale.

La risoluzione invita la Commissione e il Consiglio UE ad avviare una valutazione giuridica e fattuale del *network* transnazionale della Fratellanza nel Continente, sollecitando un inasprimento dei controlli sull'erogazione dei fondi europei, e soprattutto a presentare una proposta formale per l'inserimento della *mouvance* e dei suoi vertici nella lista UE delle organizzazioni terroristiche. Se adottata, tale misura comporterebbe il congelamento dei beni, il divieto di finanziamento e l'obbligo di cooperazione giudiziaria tra tutti gli Stati membri, applicando lo stesso regime restrittivo già vigente per Al-Qaeda e lo Stato Islamico.

Anche Egitto, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Russia considerano, da anni la Fratellanza Musulmana un'organizzazione terroristica. In Europa, l'Austria ha introdotto nel 2019 una legge antiterrorismo che vieta esplicitamente simboli e attività riconducibili al movimento. La spinta più recente è arrivata dagli Stati Uniti, dove il 24 novembre 2025 l'amministrazione americana ha avviato una procedura culminata il 13 gennaio 2026 con la designazione delle ramificazioni della Fratellanza in Libano, Giordania ed Egitto come *Foreign Terrorist Organizations*. Una decisione motivata dal sostegno a Hamas e Hezbollah e dal coinvolgimento in attività violente dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023, che ha prodotto l'immediata esclusione delle strutture designate dal sistema finanziario americano.

Nel 2025, la Svezia ha istituito una commissione di esperti incaricata di mappare l'infiltrazione dei movimenti islamisti nel tessuto sociale e di porre severi limiti ai finanziamenti esteri diretti alle comunità religiose. Parallelamente, la Germania ha inasprito la propria azione amministrativa, intensificando i decreti di divieto contro le organizzazioni islamiste ritenute incompatibili con l'ordine costituzionale. Ma nessuno Stato aveva finora avanzato una richiesta così esplicita all'Unione Europea, che avrebbe delle ripercussioni sistemiche in tutti i Paesi membri, Italia inclusa.

Nel nostro ordinamento, gli articoli 8, 19 e 20 della Costituzione garantiscono una tutela rigorosa alla libertà religiosa e associativa, il che rende giuridicamente complesso sanzionare un movimento sulla base della sola appartenenza ideologica, in assenza di reati specifici accertati.

Tuttavia, l'eventuale accoglimento della richiesta di Parigi modificherebbe radicalmente lo scenario, poiché l'Italia sarebbe tenuta ad applicare le misure restrittive in virtù del primato del diritto comunitario.

Se l'UE avesse a cuore la stabilità politica del vecchio continente, l'Europa potrebbe entrare in una nuova fase del proprio sistema di sicurezza interna, in cui il contrasto alle derive teocratiche cesserebbe di essere una prerogativa dei singoli Stati per trasformarsi in una priorità strategica comune. Un passaggio fondamentale verso una vera difesa integrata dei valori democratici continentali.

Buonisti e vescovoni permettendo.

Civico20News

Franceso Rossa

Editorialista

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 01/02/2026

Salvato in PDF in data: 25/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/editoriali/leditoriale-della-domenica-di-civico20news-francesco-rossa-21/01/02/2026/